

Audi annuncia la proposta vincolante. I sindacati: manca piano industriale

Italdesign: c'è l'offerta indiana

«Sono esclusi licenziamenti e chiusure per alcuni anni»

MONCALIERI - Italdesign si prepara a parlare indiano. Dopo Iveco un'altra azienda top del nostro territorio si appresta a cambiare assetto proprietario, per passare alla Ust Global, azienda americana con quartier generale in India. L'annuncio è stato dato direttamente dal sindacato, che parla di un sentimento di "incertezza e apprensione" di fronte a questa notizia, anche se punta ancora sulla cordata made in Italy. "Al momento, non sono stati comunicati piani industriali né una visione chiara sul futuro dell'azienda dopo l'eventuale ingresso del nuovo azionista - spiega la Fiom in una nota - Abbiamo chiesto e ottenuto garanzie importanti: l'esclusione di licenziamenti collettivi e di chiusure di stabilimenti per alcuni anni". Sui tempi non si sa nulla, potrebbero essere rapidissimi oppure più lunghi. Ed è in questa incertezza che potrebbe insinuarsi il piano alternativo per far tornare italdesign sotto l'insegna tricolore. Si aspettano segnali più precisi. Ma la preoccupazione sale dopo il presidio che la scorsa settimana ha

In alto la sede Italdesign di via Grandi, a lato il presidio della scorsa settimana e in basso il prototipo Pop up di auto volante



richiamato trecento dipendenti davanti ai cancelli di via Grandi. Ancora la Fiom: "Con senso di responsabilità e, lo ammettiamo, con la stessa preoccupazione che oggi ci accompagna, desideriamo informarvi che una delegazione della RSU Italdesign è stata invitata questa settimana dal Board di Audi a Wolfsburg per una sessione informativa. Durante gli incontri abbiamo appreso ufficialmente che la fase di due diligence è conclusa e che una società terza ha presentato un'offerta vincolante per acquisire una parte delle quote della nostra

azienda". Società terza che è poi la Ust Global, da mesi in pole per mettere le mani sul gioiello di via Grandi, fondato negli anni 1968 a Giorgetto Giugiaro e passato nel 2010 al gruppo Volkswagen, con un fatturato di 330 milioni. Ora si aprirà una nuova fase su cui al momento poco si sa. "Questa mancanza di informazioni lascia aperte molte domande e rende sempre più concreta la possibilità di uscire dal gruppo VW e Audi". La vendita del pacchetto di maggioranza farebbe venir meno l'appartenenza al gruppo, e ricordiamo che il fatturato Italdesign dipen-

de per circa l'80% proprio dall'attuale casa madre. "In questa situazione - prosegue la Fiom - il nostro impegno è stato rivolto a ottenere un coinvolgimento diretto sia da parte di Audi, che manterrà una quota di minoranza, sia da parte del futuro acquirente, che sarà azionista di maggioranza e potrà definire la direzione strategica. Si tratta di un passo significativo, ma non sufficiente a dissipare le legittime preoccupazioni sul

futuro dell'organizzazione, dei nostri posti di lavoro e delle prospettive di sviluppo". La mente va ai circa 60 ingegneri che in questi mesi si sono licenziati.

"Siamo di fronte a una fase delicata e potenzialmente molto impattante, nella quale non possiamo permetterci né passi falsi né sottovalutazioni" aggiunge la Fiom che rivolgendosi ai lavoratori chiede "di restare uniti e partecipi. Solo con una consapevolezza collettiva e



con una voce comune potremo affrontare con la necessaria determinazione ciò che ci attende". Gianni Mannori, responsabile Fiom, conclude con una considerazione amara. "Quello che ci ha lasciato interdetti in questo frangen-

te è il silenzio assordante del Governo, siano stati lasciati soli in una partita importantissima di fronte ad un colosso, senza che arrivasse un segnale da parte del governo nazionale e regionale".

Luca Carisio